



Comune di Rolo

# Museo della Tarsia di Rolo

## DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

Allegato B

### Premessa

Le norme contenute nel presente Disciplinare riguardano gli elementi strutturali e decorativi caratteristici dei mobili intarsiati della tradizione rolese, elementi che devono necessariamente ritornare nell'attuale produzione, in particolare: **proporzioni, forme strutturali** (piedi, torniture dei sostegni, sagome dei piani ecc.), **legni e motivi decorativi** (sia geometrici che figurati), pur se utilizzati con varianti e reinterpretazioni.

Ciò significa che, sotto il profilo artistico, alcuni di questi elementi possono essere rielaborati, purché il mobile nel suo aspetto formale e nei contenuti resti sempre leggibile come un prodotto tipico della manifattura tradizionale di Rolo, fedele cioè ai modelli originali. Ad esempio, il motivo decorativo del "dente" può essere interpretato e costruito in molti modi diversi (infinito è infatti il gioco delle combinazioni e degli accostamenti che si possono ottenere con le tessere policrome), ma il suo utilizzo nella decorazione non può discostarsi più di tanto dalla collocazione spaziale originale, che tradizionalmente lo ha sempre visto impiegato quale motivo complementare alla raffigurazione principale, e cioè nelle bordature e nelle cornici di contorno. Si può fare un altro esempio ricordando che, tecnicamente, alcuni elementi del tradizionale tavolino di Rolo, come i piedi a ricciolo



Comune di Rolo

## Museo della Tarsia di Rolo

rovesciato, il pendaglio e il sostegno centrale, erano assemblati solo ad incastro o tramite vite, senza cioè uso di colla o di chiodi: questa caratteristica, ovviamente, dovrà essere rispettata anche nella produzione attuale.

La concessione del marchio **“tarsia tradizionale di Rolo”** è pertanto subordinata al rispetto di una serie di regole che riguardano aspetti sia costruttivi che decorativi del mobile tradizionale di Rolo, aspetti che verranno ora elencati dettagliatamente e ai quali è assolutamente necessario fare riferimento per l'utilizzo del marchio stesso. Attenersi a queste poche, ma precise regole non è un limite, come apparentemente potrebbe sembrare; può invece rappresentare uno dei maggiori punti di forza promozionali per la salvaguardia del prodotto di Rolo sul versante della qualità, in un mercato che diventa di giorno in giorno sempre più competitivo e selettivo.

**NORME VINCOLANTI A CUI CI SI DEVE ATTENERE PER USUFRUIRE DEL MARCHIO “tarsia tradizionale di Rolo”, CHE TUTELA LA PRODUZIONE ATTUALE.**

### **ASPETTI COSTRUTTIVI**

#### **Tipologie**

Il mobile costruito deve rientrare fra le tipologie accertate dalla ricerca storica condotta dal Museo della Tarsia di Rolo. Si consiglia comunque di riproporre le tipologie più comuni e tipiche della tradizione, nel rispetto rigoroso della coerenza stilistica.



Comune di Rolo

## Museo della Tarsia di Rolo

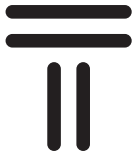
### **Dimensioni dei mobili e spessori dei legni**

E' di fondamentale importanza rispettare misure e proporzioni della produzione storica. Ad esempio, un tavolino dell'Otto-Novecento con piano rotondo di 90 cm di diametro aveva, di solito, un'altezza massima di 80 cm circa; lo spessore del piano, poi, non superava mai i 2 cm, lastronatura compresa, e sporgeva dalla fascia di 2,5 cm. L'altezza della fascia poteva variare dai 6 ai 7 cm, mentre i piedi a ricciolo rovesciato, inseriti con code di rondine nel sostegno centrale, sempre tornito, generalmente non sporgevano mai oltre la fascia.

### **Caratteri distintivi dei mobili in relazione al periodo storico e allo stile**

Nel costruire mobili che vogliono riproporre modelli del periodo neoclassico occorre prestare molta attenzione al particolare sistema di assemblaggio dei vari elementi strutturali (diverso da quello ottocentesco), alla realizzazione dei montanti e dei piedi (in passato quasi sempre ricavati da un pezzo unico), alle forme della tornitura ecc.

Anche per i tavoli dell'Otto-Novecento è importante rispettare il sistema costruttivo tradizionale, connotato dalle due tipiche traverse ("guidagne", incastrate nella fascia, sotto il piano, con code di rondine a  $\frac{3}{4}$ ), dalla presenza della piastra centrale con il foro filettato, dalla caratteristica filettatura della vite del sostegno tornito, dalle forme di tornitura di quest'ultimo (quasi sempre a balaustro, con le due tipiche coppe rovesciate e intarsiate con filetti) e dal numero dei piedi in relazione al modello costruito. Nel tipo di tavole denominate "prussiane", ad esempio,



Comune di Rolo

## Museo della Tarsia di Rolo

i piedi erano quasi sempre 4, posizionati il più delle volte secondo le diagonali del piano (sempre di forma rettangolare), mentre più rara, anche se utilizzata, era la posizione ortogonale a croce. Inoltre su queste tavole, come anche nei modelli con piano rotondo superiore al metro di diametro, quasi sempre è testimoniata la presenza, sotto il sostegno centrale, di un elemento terminale (pendaglio), anch'esso tornito e inserito con un perno. Tale pendaglio non aveva soltanto funzioni decorative, ma anche e soprattutto di fermo, qualora le code di rondine dei quattro piedi a ricciolo rovesciato si fossero allentate nel tempo o avessero ceduto.

### **Tagli e qualità del legno**

I vari elementi strutturali del mobile devono essere realizzati con legno massello di qualità, adeguatamente stagionato. Sono perciò da evitare legni di taglio recente, di scarto o con presenza di degrado causato da microrganismi, parassiti, funghi, tarlo ecc.

Le parti di legno scelte per la costruzione devono inoltre corrispondere non solo a quelle tradizionali, ma anche essere usate tenendo presenti criteri costruttivi ben precisi dell'ebanisteria storica: le assi che formano i piani, ad esempio, generalmente avevano la cosiddetta parte dritta rivolta verso l'alto. Sempre a titolo esemplificativo si ricorderà che il sostegno centrale tornito dei tavoli dell'Ottocento era immancabilmente ricavato da un pezzo unico; di solito si ricorreva ai due grossi rami della biforcazione della pianta o a un altro ramo principale della stessa, opportunamente stagionati



Comune di Rolo

## Museo della Tarsia di Rolo

per evitare torsioni, cedimenti e spaccature, e solo più raramente al segato (trave) ricavato dal taglio in quarto del tronco, in questo caso privo di midollo. Anche nella produzione attuale, quindi, sia per motivi estetici che tecnici non verrà accettato il sistema di incollaggio del legno per ottenere spessori maggiori da tornire.

### **Legni da utilizzare nella costruzione delle strutture**

I legni dovranno essere quelli caratteristici della manifattura di Rolo, e perciò quasi tutti autoctoni. Per mobili in massello o per parti di essi: legno di noce, ciliegio, olmo, a volte anche di acero, come si è riscontrato in sostegni torniti di tavoli dell'Ottocento. L'uso di qualsiasi altro legno si deve considerare arbitrario.

Per le parti interne e le superfici da lastronare i legni quasi sempre sono il pioppo, il salice e, in qualche caso, anche l'abete. Per garantire maggiore stabilità nel tempo al manufatto, e solo per quanto riguarda superfici da lastronare, può essere accettato attualmente anche l'impiego di multistrato di pioppo, in sostituzione delle assi dello stesso legno con le quali, tradizionalmente, si costruivano i piani dei tavoli o dei cassettoni: per questo il multistrato dovrà essere lastronato anche nella sua parte non visibile, ad imitazione appunto dell'assito originale dei piani. Il suo impiego, inoltre, dovrà sempre essere dichiarato dal costruttore all'atto della vendita.

### **Incastri e giunzioni**

Sono ammessi quelli a tenone e mortasa (quasi sempre con il tenone privo di dente e, nei mobili del



Comune di Rolo

## Museo della Tarsia di Rolo

periodo neoclassico, anche con tenone ridotto), a coda di rondine (nelle forme più comuni), a mezzo legno, a battuta, a scanalatura e linguetta (quest'ultima raramente riportata). Altri tipi di incastri poco utilizzati non sono significativi per la tradizione rolese.

### **Colle e adesivi**

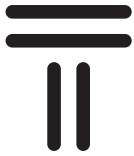
Va bene la tradizionale colla d'origine organica (colla forte) di qualità, ma possono essere usati anche altri tipi di colla, purché presentino le caratteristiche di elasticità proprie di quella vinilica di qualità.

### **Chiodi, viti e accessori metallici**

Come regola è sempre sconsigliabile qualsiasi operazione di chiodatura del legno, per non creare nel tempo tensioni e dannose fenditure. Ad esempio, nella costruzione e nel fissaggio degli elementi strutturali di un tavolo dell'Otto-Novecento (piano, fascia ecc.) il tradizionale sistema dei chiodi di ferro può essere benissimo sostituito da forme più rispettose dei movimenti igroscopici del legno, come piccoli tasselli e chiodini di legno utilizzati in minima quantità e nei punti essenziali.

In ogni caso, se si ritiene indispensabile l'uso di chiodi, occorre almeno che essi siano di acciaio o trattati, per evitare che anche la sola ossidazione degli stessi diventi ulteriore causa di degrado del legno.

Per l'applicazione di accessori metallici sia funzionali che decorativi, presenti oggi sul mercato in grande quantità ad imitazione di quelli antichi (maniglie, pomoli, bocchette, chiavi, cerniere, serrature ecc.), si dovrà fare sempre molta attenzione allo stile del mobile. Ovviamente il fissaggio di tali accessori



Comune di Rolo

## Museo della Tarsia di Rolo

comporta l'uso di chiodi e/o viti: per quanto riguarda le viti, si dovranno utilizzare le stesse tipologie in uso nella produzione storica, anch'esse però non in ferro, per evitare l'ossidazione delle viti medesime.

### **Meccanismi di apertura e chiusura. Sistemi di ribaltamento**

Devono richiamare, nei congegni, quelli storici. Ad esempio, caratteristica principale dei tavoli a vela è la possibilità del piano di ribaltarsi in posizione verticale senza interferire con il sostegno centrale, in quanto la piastra a cui quest'ultimo è avvitato è fissata solo parzialmente alle due traverse ("guidagne"). Quando il piano è in posizione normale, poi, il ribaltamento può essere impedito inserendo nella piastra un'apposita forcina di fermo in legno sagomato.

### **ASPETTI DECORATIVI**

#### **Legni e spessori delle lastronature**

Anche per quanto riguarda la decorazione, i legni devono essere quelli tipici della manifattura rolese (noce, radica di noce, acero, pruno, ciliegio, pero rosso, olmo, radica di olmo, gelso ecc.), usati nei tagli più idonei e nel rispetto degli spessori tradizionali delle lastronature (non superiori cioè a 5 mm e non inferiori a 2 mm).

Questi spessori solo apparentemente molto alti (è probabile che in passato si partisse da un grezzo di 5 mm) sono invece perfettamente consoni alla tradizione storica rolese e giustificati tecnicamente sia dai limiti imposti dagli attrezzi utilizzati localmente nella lavorazione (tagli e trafori erano ottenuti con





Comune di Rolo

## Museo della Tarsia di Rolo

seghe non sempre adeguate), sia dalla necessità di poter effettuare senza inconvenienti l'incisione a graffito.

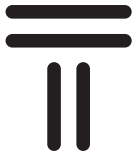
Per le piante autoctone ormai introvabili è ammessa la sostituzione con legni di altra provenienza, purché delle stesse essenze, dello stesso colore e con lo stesso tipo di venatura.

Nella scelta del colore del legno per eseguire determinati motivi, è consigliabile riferirsi ancora una volta alla tradizione, anche se in modo non vincolante: ad esempio, se, per esigenze decorative ed estetiche, nell'attuale produzione il motivo del dente venisse realizzato con legno di radica e non con listelli policromi, come avveniva tradizionalmente, la scelta sarebbe ugualmente accettata.

### **Tipologia dei motivi ornamentali**

Anche se reinterpretati, i motivi ornamentali devono essere quelli classici della tarsia di Rolo: greche, denti a scaglioni, rosette, trecce, nastri ondulati ecc. Di questi, inoltre, occorre considerare anche l'aspetto dimensionale, le proporzioni e l'uso, per non scostarsi esageratamente dalla tradizione. Di regola, nessuno di tali motivi può essere messo come figura principale al centro di un tavolo, dal momento che tradizionalmente erano usati invece per le bordature. Se così non si facesse, si correrebbe il rischio di un'interpretazione troppo libera, non più legata agli schemi tradizionali. Per contro, occorre evitare anche l'eccessivo rigore nell'esecuzione di un manufatto che si ispira ad un modello tradizionale, altrimenti inevitabilmente si finirebbe col realizzarne una copia. Sarebbe comunque opportuno che ogni tipo di decoro





Comune di Rolo

## Museo della Tarsia di Rolo

fosse documentato su almeno un mobile d'epoca, sia nella forma che nei colori. Questi ultimi poi possono certamente essere lasciati al gusto creativo e alla sensibilità dei vari ebanisti, sempre però che vengano rispettati i toni caldi e mai violenti della produzione tradizionale, che hanno differenziato l'intarsio di Rolo rispetto a quello di tante altre manifatture.

### **Elementi floreali, racemi, foglie, girali, grottesche**

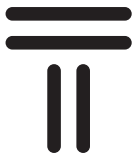
Questi motivi, più di altri, devono richiamare le forme di quelli tradizionali, perché piccole varianti di tale vasto repertorio decorativo, utilizzato moltissimo anche da altre manifatture, possono contribuire a creare confusione sia a proposito dello stile che dell'area di provenienza del mobile stesso.

Il lessico decorativo proprio della manifattura storica di Rolo deve poter essere letto sui mobili nella sua originalità, al di là del marchio di tutela.

### **Figure traforate**

Anche le figure traforate sono tra i caratteri più distintivi della produzione rolese, soprattutto quella dei tavoli.

Rispetto a quelle rappresentate sui modelli storici, nell'attuale produzione dette figure possono anche essere variate, però attingendo costantemente a fonti iconografiche ben precise. Sono ammessi cioè motivi mitologici, storici, figure romantiche dell'opera lirica o tratte da dipinti famosi, scene di costume e di vita, animali, fiori ecc., sempre realizzate tenendo presente la tradizione. Il classico tavolo con piano rotondo, ad esempio, di solito porta al centro una rappresentazione circolare o che si sviluppa in questo senso, anche se



Comune di Rolo

## Museo della Tarsia di Rolo

geometrica, come può essere il motivo della stella, mentre nei modelli di tavole prussiane quasi sempre troviamo al centro uno spazio rettangolare con la figura, rimarcato poi esternamente da una serie di bordature più o meno complesse ed elaborate. La figura traforata principale, come già detto, va posta quindi al centro di un tavolo e non può essere relegata in altri spazi meno importanti (bordo esterno del piano, fascia ecc.). E' bene ricordare, inoltre, che per realizzare tali figure si usavano di solito due tipi di legno: il noce per il fondo e l'acero (*opi*) per i motivi figurativi; raramente si impiegavano altri legni e anche l'uso di colori non era frequente.

### **Riferimenti stilistico-formali**

Sono da evitare assolutamente, già nella fase progettuale della decorazione, l'accostamento e la sovrapposizione di motivi che appartengono a stili e periodi diversi, a meno che i motivi sovrapposti appartenenti a stili differenti siano documentati su mobili d'epoca.

### **Tecniche esecutive e possibili varianti**

Al riguardo si ammettono: la realizzazione del preintarsio a sviluppo orizzontale (*sfòì*), il toppo, purché realizzato sempre con andamento orizzontale della venatura del legno, il traforo, il graffito e la pirografia. Alle difficoltà di esecuzione del graffito, usato in passato per rifinire la sagoma traforata delle figure, si può ovviare con l'uso dell'inchiostro di china, purché utilizzato al tratto per creare effetti simili al graffito, protetto successivamente da alcuni strati di verniciatura e dichiarato all'atto della vendita. Sia



Comune di Rolo

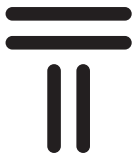
## Museo della Tarsia di Rolo

che venga utilizzata la tecnica del graffito, sia che il disegno venga eseguito ad inchiostro, l'aspetto formale della raffigurazione deve sempre richiamare quello tradizionale per quanto riguarda la leggerezza del tratto, ottenuto in passato con incisioni molto sottili e puntature finissime, tali da garantire al lavoro un inconfondibile effetto finale di morbidezza. E' assolutamente vietato dipingere con colori i vari motivi decorativi, in particolare quelli del tondo centrale. I pochi colori riscontrati nella produzione storica di Rolo riguardano principalmente: le bordature in radica di pioppo dei mobili neoclassici, che venivano tinte di verde per creare effetti di marmorizzazione, e le figure di San Giorgio in alcuni tavoli dell'Ottocento, dove il piumaggio del cimiero è colorato, mentre il mantello, tradizionalmente rosso nell'iconografia, è ottenuto con un ulteriore traforo, utilizzando il legno di pero.

Vanno inoltre escluse tecniche del tutto estranee alla tradizione rolese ed è sconsigliato l'uso di materiali diversi dal legno, come ad esempio metalli, resine, avorio, osso ecc., perché raramente sono stati riscontrati nella produzione storica.

### **Verniciatura e protezione finale del manufatto**

Per una finitura tradizionale corretta è ammesso l'utilizzo di olio (olio di lino, olio tecnico di vaselina, olio paglierino ecc), gommalacca e cera nelle loro varianti commerciali. Al fine di rendere le finiture più agevoli e meno problematiche di quelle tradizionali, possono essere usati anche prodotti di nuova generazione, purché rispettosi della fisiologia e delle caratteristiche igroscopiche del legno. Sono da escludere perciò



Comune di Rolo

## Museo della Tarsia di Rolo

vernici industriali come smalti o poliesteri.

### **Altre note di carattere tecnico relative ai sistemi di produzione**

a) nella costruzione dei manufatti è ammesso l'uso di macchine e utensili elettrici (sega a nastro, sega circolare, troncatrice, pialla a filo e a spessore, tornio, pressa, calibratrice, carteggiatrice, pantografo, pirografo, incisori ecc.), che tuttavia non devono escludere completamente il lavoro manuale, in particolare nella fase compositiva della decorazione ad intarsio e in quella ultima di finitura. Vanno comunque sempre salvaguardati l'aspetto estetico formale del mobile e il rispetto degli spessori tradizionali, sia per quanto riguarda la struttura che le decorazioni.

b) è possibile elaborare un filetto policromo particolare (in gergo, *trinetta*) o qualsiasi altro motivo da utilizzare come firma, purché non interferisca più di tanto con la leggibilità complessiva del manufatto; è altresì ammesso tracciare segni di riferimento utili all'assemblaggio, come ad esempio punzonature che servano per l'incastro dei piedi ecc.

c) oltre al marchio di tutela, è ovviamente concesso l'uso del proprio logo e/o della ragione sociale della ditta produttrice, da apporre sotto il piano di un tavolo o in altre parti non visibili di mobili diversi, ad esempio il retro o le parti interne di un cassettone.